



20 maggio 2002

Giovanni 15, 18-20

Se il mondo odia voi, sappiate che prima di voi ha odiato me

L'amore va controcorrente: è odiato e perseguitato perché scomodo al nostro egoismo. Come il suo Maestro, anche il discepolo sarà non capito, addirittura espulso dalla comunità, in nome di dio – del dio della legge, del potere e dell'oppressione. Non bisogna scandalizzarsi: ciò che è capitato a lui, capiterà anche a chi lo segue. Ma proprio così, nella forza dello Spirito, l'amore vincerà l'odio e tutti vedranno il volto del vero Dio.

18 Se il mondo vi odia,
 sappiate che prima di voi ha odiato me.

19 Se foste dal mondo,
 il mondo amerebbe ciò che è suo,
 poiché invece non siete dal mondo,
 ma io vi ho scelti dal mondo,
 per questo vi odia il mondo.

20 Ricordate la parola che io vi dissi:
 Non c'è nessun servo più grande del suo
 [Signore.

 Se perseguiteranno me,
 anche voi perseguiteranno.
 Se osserveranno la mia parola,
 anche la vostra osserveranno.

21 Ma tutte queste cose faranno a voi
 a causa del mio nome,
 perché non conoscono chi mi inviò.

22 Se non fossi venuto
 e non avessi parlato loro,



23 non avrebbero alcun peccato,
adesso invece non hanno scusa
per il loro peccato.
23 Chi odia me,
anche il Padre mio odia.
24 Se non avessi fatto tra loro le opere
che nessun altro fece,
non avrebbero alcun peccato.
Adesso, invece, hanno visto e hanno odiato
e me e il Padre mio.
25 Ma questo, affinché si compisse la parola
che di loro è stata scritta nella legge:
mi odiarono gratuitamente.
26 Quando verrà il consolatore
che io vi invierò dal Padre,
lo spirito della verità che proviene dal Padre,
quegli testimonierà di me
e voi pure testimonierete,
27 perché siete con me da principio.
16,1 Di queste cose vi ho parlato,
affinché non vi scandalizzate.
2 Vi faranno espellere dalle sinagoghe,
addirittura viene un'ora
che chiunque vi ucciderà,
penserà di rendere culto a Dio.
3 E queste cose faranno
perché non conoscessero
il Padre né me.
4 Ma di queste cose vi ho parlato
affinché quando verrà la loro ora,
vi ricordiate di esse,
che io ve le dissi.
Non vi dissi prima queste cose dal principio,
perché ero con voi.



Salmo n. 68 (69)

2 Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.
3 Come si disperde il fumo, tu li disperdi;
come fonde la cera di fronte al fuoco,
periscano gli empi davanti a Dio.
4 I giusti invece si rallegrino,
esultino davanti a Dio
e cantino di gioia.
5 Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,
spianate la strada a chi cavalca le nubi:
«Signore» è il suo nome,
gioite davanti a lui.
6 Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
7 Ai derelitti Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri;
solo i ribelli abbandona in arida terra.
8 Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo,
quando camminavi per il deserto,
9 la terra tremò, stillarono i cieli
davanti al Dio del Sinai,
davanti a Dio, il Dio di Israele.
10 Pioggia abbondante riversavi, o Dio,
rinvigorivi la tua eredità esausta.
11 E il tuo popolo abitò il paese
che nel tuo amore, o Dio, preparasti al misero.
12 Il Signore annunzia una notizia,
le messaggere di vittoria sono grande schiera:
13 «Fuggono i re, fuggono gli eserciti,
anche le donne si dividono il bottino.
14 Mentre voi dormite tra gli ovili,
splendono d'argento le ali della colomba,



le sue piume di riflessi d'oro».

15 Quando disperdeva i re l'Onnipotente,
nevicava sullo Zalmon.

16 Monte di Dio, il monte di Basan,
monte dalle alte cime, il monte di Basan.

17 Perché invidiate, o monti dalle alte cime,
il monte che Dio ha scelto a sua dimora?
Il Signore lo abiterà per sempre.

18 I carri di Dio sono migliaia e migliaia:
il Signore viene dal Sinai nel santuario.

19 Sei salito in alto conducendo prigionieri,
hai ricevuto uomini in tributo:
anche i ribelli abiteranno
presso il Signore Dio.

20 Benedetto il Signore sempre;
ha cura di noi il Dio della salvezza.

21 Il nostro Dio è un Dio che salva;
il Signore Dio libera dalla morte.

22 Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici,
la testa altera di chi percorre la via del delitto.

23 Ha detto il Signore: «Da Basan li farò tornare,
li farò tornare dagli abissi del mare,
24 perché il tuo piede si bagni nel sangue,
e la lingua dei tuoi cani riceva la sua parte tra i nemici».

25 Appare il tuo corteo, Dio,
il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario.

26 Precedono i cantori, seguono ultimi i citaredi,
in mezzo le fanciulle che battono cèmbali.

27 «Benedite Dio nelle vostre assemblee,
benedite il Signore, voi della stirpe di Israele».

28 Ecco, Beniamino, il più giovane
guida i capi di Giuda nelle loro schiere,
i capi di Zàbulon, i capi di Nèftali.

29 Dispiega, Dio, la tua potenza,



30 conferma, Dio, quanto hai fatto per noi.
30 Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
a te i re porteranno doni.
31 Minaccia la belva dei canneti,
il branco dei tori con i vitelli dei popoli:
si prostrino portando verghe d'argento;
disperdi i popoli che amano la guerra.
32 Verranno i grandi dall'Egitto,
l'Etiopia tenderà le mani a Dio
33 Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore;
34 egli nei cieli cavalca, nei cieli eterni,
ecco, tuona con voce potente.
35 Riconoscete a Dio la sua potenza,
la sua maestà su Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
36 Terribile sei, Dio, dal tuo santuario;
il Dio d'Israele da forza e vigore al suo popolo,
sia benedetto Dio.

È evidente che questo Salmo è una preghiera di lamento, di chi è in difficoltà, di chi si sente anche arso dallo zelo per la Casa del Signore, però, proprio per questo, sente anche l'ostilità, la difficoltà che la situazione nasconde, l'odio che addirittura si rovescia su questa persona. È un odio immotivato, un odio senza ragione, una ostilità gratuita. Questo è il versetto che è citato nel brano di Giovanni questa sera.

Questo Salmo ci introduce nel tema di questa sera che è un tema molto scottante, che è anche una sorpresa. La volta scorsa abbiamo visto che, uniti a Gesù, vera vite, portiamo frutto. Lui è la vera vite, il Figlio di Dio che ama il Padre come è amato e ama i fratelli, che unito a lui porta lo stesso frutto: ama il Padre e ama i fratelli. E la grossa sorpresa è che chi ama è odiato senza motivo,



senza ragione, gratuitamente, ed è perseguitato ed è il tema di questa sera. A noi questa cosa sorprende, non solo a noi. A pensarci, però, è la cosa più ovvia che ci sia al mondo, è la legge fondamentale della storia. Qual è la legge fondamentale? Se faccio del male a uno lo sente lui e lo paga lui; se faccio del bene, lo pago io. E tradotto in un modo un po' paradossale, nessuna buona azione resta impunita, cioè la devi pagare se fai del bene. Se no, la fai pagare agli altri. E, detto in altri modi molto più chiari, l'ingiustizia la sente non chi la fa, ma chi la subisce, cioè il giusto. E a chi fa l'ingiustizia va così bene, sono così tranquilli, che dicono: ma perché quelli protestano, che maleducati! Sono qui con il piede appoggiato sul morbido, che maleducato, grida! E sì, è sul suo callo!

Queste cose non le avvertiamo, invece è naturale, è così. E la storia è fatta così. E siccome poi la storia la scrive sempre chi ha vinto - chi ha il potere di scrivere la storia ha tutti i mass media, ha tutto a disposizione - ecco allora come viene giustificato teoricamente che dev'essere così: a me va bene, perché sono bravo, a te va male, perché sei cattivo, sei perverso, sei lazzarone, sei terzomondiale, sei ... , sei, seizero! Mentre io invece guarda come sono bravo!

E la Bibbia è tutta una demistificazione di questa ideologia che giustifica il male. E per questo mostra che chi fa il bene è odiato, ma gratuitamente, non perché è il concorrente nel male; e chi è concorrente nel male non è odiato, è odio e amore, vorresti essere come lui, aspetti il tuo turno per abbatterlo, perché lo ami, ami quel modello.

Allora questa sera entriamo in questo testo, che è il finale del capitolo 15, dove Gesù prima di andarsene, dopo aver ribadito l'unione con lui, il comando dell'amore, dice: Non scandalizzatevi se vi capita questo, quel che è capitato a me, capita anche a voi.

E queste pagine ci servono per capire la storia di Gesù. Siamo sempre nell'ultima Cena, ormai è tre mesi che siamo fermi all'ultima Cena, è una Cena lunga, dura tutta la vita, di fatti nell'ultima Cena



Gesù prospetta tutto il futuro della comunità, il comando dell'amore, l'esempio del lavare i piedi, il dono dello Spirito con tutto ciò che segue e la testimonianza.

Ora leggiamo il testo, chiedendo al Signore di entrare col cuore e con l'intelligenza in questo mistero.

Giovanni 15, 18-16, 1-4

¹⁸ Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me.

¹⁹ Se foste dal mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo, poiché invece non siete dal mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo vi odia il mondo. ²⁰ Ricordate la parola che io vi dissi: Non c'è nessun servo più grande del suo Signore. Se perseguiteranno me, anche voi perseguiteranno. Se osserveranno la mia parola, anche la vostra osserveranno. ²¹ Ma tutte queste cose faranno a voi a causa del mio nome, perché non conoscono chi mi inviò.

²² Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato, adesso invece non hanno scusa per il loro peccato.

²³ Chi odia me, anche il Padre mio odia. ²⁴ Se non avessi fatto tra loro le opere che nessun altro fece, non avrebbero alcun peccato. Adesso, invece, hanno visto e hanno odiato e me e il Padre mio.

²⁵ Ma questo, affinché si compisse la parola che di loro è stata scritta nella legge: mi odiarono gratuitamente. ²⁶ Quando verrà il consolatore che io vi invierò dal Padre, lo spirito della verità che proviene dal Padre, quegli testimonierà di me ²⁷ e voi pure testimonierete, perché siete con me da principio. ^{16,1} Di queste cose vi ho parlato, affinché non vi scandalizzate. ² Vi faranno espellere dalle sinagoghe, addirittura viene un'ora che chiunque vi ucciderà, penserà di rendere culto a Dio. ³ E queste cose faranno perché non conobbero il Padre né me. ⁴ Ma di queste cose vi ho parlato affinché quando verrà la loro ora, vi ricordiate di esse, che io ve le dissi. Non vi dissi prima queste cose dal principio, perché ero con voi.



I versetti 18-25 del capitolo 15 parlano dell'odio del mondo, che è un odio gratuito contro chi ama; poi il capitolo 16, vv. 1-4 dell'odio non del mondo, ma dell'odio delle persone religiose e poi i vv. 26-27 al centro dicono che lo Spirito Santo testimonierà di me, cioè capirete chi sono io e voi sarete capaci di testimoniare, cioè sarete come me. Quindi questo è il luogo della testimonianza dello Spirito, dell'amore tra Padre e Figlio, che ci fa capire che Gesù è Figlio e che ci dà la forza di vivere da figli in un mondo di odio.

Ora al testo vorrei premettere una introduzione, perché credo valga la pena, sono le stesse parole che Gesù usa prima della sua passione per far capire ai suoi discepoli quello che gli capiterà. Se non si fossero letti i capitoli 13 e poi ancora i successivi fino al 17 dell'ultima cena, non capiremmo bene il significato della Croce di Gesù, che è il frutto di tutta la sua vita spesa nell'amore.

E la prima cosa è questo odio del mondo. Il mondo in Giovanni non è semplicemente la terra come scenario delle attività dell'uomo; in questo senso il mondo è buono, l'ha fatto Dio ed è la condizione per vivere. Per mondo, per "cosmo" Giovanni indica l'ordinamento, com'è strutturato il mondo, cioè il rapporto tra le persone. Quali sono i principi che governano il mondo? Il modo di pensare e di agire? Quel mondo per Giovanni non è altro che l'uomo in quanto agisce avendo come principio dell'azione la paura e l'egoismo, il desiderio di salvarsi la pelle a tutti i costi che lo chiude in sé e gli fa rendere tutto funzionale alla propria conservazione, cosa assolutamente disperata perché sa che la vita la perde comunque. Quindi tutta la vita diventa insensata.

E allora ecco, il mondo ci dà dei surrogati di vita. Giovanni nella prima lettera la chiama la "concupiscenza della carne", cioè la brama di avere, di soddisfare tutti i propri bisogni, e quando li ha soddisfatti né induce degli altri; la brama degli occhi, la brama dell'apparire, del potere e quando ce l'hai vuoi qualcosa di più, non sai che cosa ma cerchi di essere superbo. La superbia, tra l'altro, è il penultimo peccato, perché ce n'è uno più grosso che è l'origine



della superbia e si chiama stupidità. Quando si fanno le liste dei peccati si dice, adesso chissà quale altro peccato c'è: c'è la stupidità, che è all'origine di tutti.

È la non conoscenza della verità che ci fa fallire. E quando si intende "mondo" si intende il "mondo" fondato sulla illusione, alla quale tutti sacrifichiamo la vita. Eppure questo mondo Dio ama, perché noi siamo suoi figli anche se viviamo così. Come voi se avete dei figli o degli amici che stanno male, volete loro bene lo stesso, anzi molto di più. E per questo mondo Dio ha dato suo Figlio. E cosa è venuto a fare il Figlio? A testimoniare al mondo che cos'è veramente il mondo. Il mondo è creatura di Dio, siamo figli di Dio, siamo fratelli, ed è bello vivere da figli e da fratelli, vivere nell'amore.

Questo è venuto a testimoniare Gesù. E proprio per questo rompe la logica di violenza, di dominio, di menzogna che c'è nel mondo. Per questo Gesù è odiato. E nel mondo chi è giusto si sente sempre un po' smarrito. Chi fa il furbo sembra che vinca sempre ed è vero. E un Salmo dice con grande tranquillità: *Emergono sempre i peggiori tra i figli degli uomini*. È vero, perché la nostra vita è tutta fondata sulla imitazione dei desideri dell'altro. L'uomo è un animale mimetico, molto più delle scimmie; mentre gli altri sono programmati e c'è poca mimetica, sono programmati dall'istinto, più si va avanti con l'ominizzazione, più si arriva ad essere puramente mimetici; cioè tutta la cultura è mimesi, impari dall'altro e poi aggiungi qualcosa. E ognuno di noi imita i desideri dell'altro. Il primo desiderio che ognuno ha che cos'è? Imitare ciò che l'altro desidera. Se l'altro prende una cosa, cosa faccio? Anch'io! Guardate i bambini: una cosa assolutamente insignificante, l'altro la prende e la vuole. Si litiga, si distrugge la cosa, ci si dimentica perché si litigava, ma l'importante è questa rivalità che c'è dentro. Il peccato originale c'è, e come!

Fino a distruggere la cosa e anche se stessi. Fin che sono i piccoli, fanno poco danno, i grandi ne fanno molto di più. E il più



grave danno è la stupidità con la quale si dice: Così è giusto, così è il mondo, così devono andare le cose, così tutto è in ordine. Dove l'ordine consiste appunto in quello che già avevamo detto nel capitolo 10, a proposito del "pastore bello": l'ordine che regna nel mondo è quello della scala delle galline quando vanno a dormire nei pollai di una volta, quando non erano allevati in batteria: sopra sta il gallo maggiore, sotto stanno tutte le altre che ricevono i "doni" dall'alto. E il mondo funziona bene perché è così, e ognuno sogna di arrivare su e fare altrettanto. Ma non è una gran bella vita questa! E tutte le guerre, tutte le tensioni sono per star sopra, sopra a chi? Così piccolo, devi star sopra? Sta in te stesso, vedrai che sei fatto abbastanza bene, sei figlio di Dio! E vivi da figlio di Dio e da fratello, vedrai che è più bello!

Per cui arriveremo a capire un pochino perché è odiato uno che non fa questo gioco.. Perché se uno sta al gioco non è odiato; se riesce, è ammirato: guarda che bravo, vorrei essere come lui! Se non riesce, gli vuoi bene con grande benevolenza, perché "mi ha servito", io sono un gradino sopra, non avessi lui sotto, sarei sotto io!

E invece chi non sta al gioco, mostra quanto il gioco è brutto! Gli ride in faccia. E allora l'altro dice: Sbaglio vita? Sì, sbagli vita, ma non è che sei cattivo, è perché non hai capito!

Ed è gratuito questo odio, nel senso che l'altro ti combatte perché lo metti in questione, cioè è più pericoloso uno pacifico che uno violento. Uno violento giustifica la mia violenza; se io sono più forte, mi conviene che l'altro sia violento, così lo sistemo una volta per sempre. E se non lo fosse, lo rendo violento con la mia violenza, lo provo! Ma se uno è pacifico, mi smonta! Non posso tollerarlo, perché non sta al mio gioco, non riesco a dominarlo. Se io tiro e lui lascia andare, cado io; se io spingo e lui si sposta, cado io!

Noi siamo chiamati ad essere nel mondo facendo l'altro gioco, che non è più un gioco. Rispetto al gioco della violenza, della stupidità, della rivalità, del dominio sugli altri, della divisione e della



morte, facciamo un gioco opposto: dell'amore, del servizio, della solidarietà, dell'intesa, della comunione. E questa è vita, l'altra è morte. E chi vive così si trova, come Gesù, a portare il peso del gioco brutto dell'altro. Perché contro uno che fa così si alleano tutti. Perché rovina il gioco!

Ora queste sono cose molte elementari che però non sono mai capite abbastanza. E il cristiano è chiamato a vivere nel mondo con questo spirito. E allora, direi, invece di essere smarriti se ci sono delle difficoltà, aver paura se non ce ne sono: vuol dire che sto giocando allo stesso gioco, e mi riesce abbastanza benino! Cioè, il vero pericolo, non è la difficoltà e l'opposizione del mondo, il vero pericolo sono le lusinghe del mondo, le ho dentro! Il vero pericolo per la Chiesa non sono i cosiddetti nemici, non ha nemici; il vero pericolo è la mondanità. Ieri era S. Celestino V, un grande santo; un uomo che hanno fatto papa, perché non riuscivano a mettersi d'accordo su chi fare e dopo un po' ha lasciato, perché ha detto: certi giochi non mi interessano! È l'avventura di un povero cristiano. Veramente il pericolo per la Chiesa e per ogni uomo è la mondanità che è dentro di noi. Con questo non è detto che bisogna cercare le persecuzioni, chi le cerca è masochista o peggio, non si cercano. Però neanche evitarle a tutti i costi.

Poi arriviamo al testo. Il testo è ricco e poi ci fermeremo ulteriormente. Allora il cristiano in questo mondo è odiato come Cristo, perché in realtà rompe molto di più di chiunque si opponga. Perché rompe? Perché non si oppone, perché non combatte la stessa battaglia. Perché gli interessa un'altra cosa e gli smonti quella cosa che a lui interessa tanto e allora dice: ma io ho perso tutto il mio gioco? Sì, hai perso tutto il tuo gioco. Se non hai capito adesso che hai 80 anni, lo capirai tra venti, quaranta di sicuro!

E non si lascia vincere dal male, risponde al male col male, combattendolo! Lo vince col bene, come ha fatto Cristo.

Il vero pericolo è di una fede spiritualistica che non esce dall'ambito della Chiesa, che dice: bisogna avere lo spirito buono,



fare due opere buone, un po' di assistenza, così metto a posto la coscienza, e poi dopo il gioco è fatto così, il mondo è fatto così. No, il mondo non è fatto così! Lo facciamo così. Ma se tu capisci che è sbagliato – per quello che puoi, senza fanatismo – pensa che i tuoi valori sono altri, guarda quali sono i valori per i quali vivi! E se oggi non comprendiamo questo, davvero il mondo viene veramente distrutto da questa rivalità, e la vediamo benissimo! Una volta si sarebbe fatto lo stesso, però non si faceva perché mancavano i mezzi. Oggi ce li abbiamo, grazie a Dio! Quindi possiamo assistere a un vero spettacolo, ma non è bello! Sarebbe meglio un altro.

Il pericolo oggi, credo, ancora maggiore, era uno che diceva già Paolo, quando parlava ai cristiani ex pagani, dove diceva: *state attenti a non comportarvi come prima quando la vostra mente era vana, era vuota*. Cioè la prima caratteristica per agire così è avere la mente vuota in modo tale che si riempia di qualunque cosa vi metti dentro. La mente vuota è la mente autoriferita, che pensa solo a sé, sarebbe come uno specchio che specchia se stesso, non specchia niente! La mente che è tutta intenta all'immagine di sé, questa è la mente vuota. E l'immagine è l'idolo, l'idolatria che ci rende simili all'immagine che adoriamo e ci distrugge. Quindi stiamo attenti che oggi il mondo davvero è giunto al compimento come rappresentazione, e può essere anche davvero qualcosa di definitivo e deleterio se noi non comprendiamo che c'è la realtà che è diversa dalla rappresentazione.

E allora vediamo il testo.

¹⁸ Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me.

Ecco, la prima affermazione: *se il mondo vi odia...*

È una ipotesi di primo tipo. È sicuro che vi odierà, che vi odia. Di fatti prima di voi, ha odiato me. Tutta la vita di Gesù, notate in Giovanni, non è altro che un processo contro di lui:

- lui è la luce, e le tenebre gli fanno un processo;
- lui è l'amore e l'egoismo gli fa un processo;



- lui è la libertà e il potere gli fa un processo.

È tutto un gioco di amore e odio il Vangelo di Giovanni, di luce e tenebre, dove è chiara la vittoria – la vittoria è della luce, è dell’amore – ma non è la vittoria di chi vince l’altro dominandolo, come sarebbe nell’odio, perché allora sarebbe lo stesso gioco!

- L’odio lo si vince non con l’odio, se no lo moltiplichi, ma con l’amore.
- La tenebra si vince non con una tenebra maggiore, ma con la luce.

Il potere, il dominio sull’altro, la schiavitù non la vinci con un potere maggiore, quindi schiavizzi di più, ma con la libertà di mettere a servizio la vita.

E Gesù è odiato – è questo il senso della sua Croce – proprio perché ha vissuto e ha rivelato l’amore e quindi ci ha mostrato quanto sia sbagliato il gioco religioso e politico che tutti facciamo. Quanta è falsa l’immagine di uomo che abbiamo dentro. Abbiamo dentro l’immagine che ha il “mondo” nel senso detto prima di Giovanni.

¹⁹ Se foste dal mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo. Poiché, invece, non siete dal mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo vi odia il mondo.

Se notate, si sottolinea quattro volte il volte: “*non siete dal mondo*” – la Bibbia traduce “del”, che vuol dire specificazione o appartenenza, in greco invece c’è “dal” che vuol dire “origine”. Poi, in qualche modo, appartieni alla tua origine. Allora, se foste dal mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo.

Il mondo è questo gioco di rivalità, dove ognuno desidera quel che desidera l’altro, desidera le cose, desidera l’onore, il potere, e si litiga per questo.

Se sei “dal” mondo, se hai come principio del tuo agire la mondanità, l’autoreferenzialità, se sei così, sei amato dal mondo, perché fai il suo stesso gioco; sei amato se vinci, perché tutti ti



ammirano: sei amato se perdi, perché sei servito alla sua vittoria. E quando sei in mezzo, è la posizione più scomoda, comunque è il gradino per andare più in su. È il gioco al quale giochiamo.

Se invece tu non fai questo gioco, sei odiato. Ma perché? Mica li odi, mica li combatti! Appunto, sei odiato perché non fai il gioco stesso, perché sia l'amore che l'odio, per sé, non hanno motivi. Si odia una cosa, perché? Perché non mi piace. Perché non è la mia. Amo una cosa, perché? Perché mi piace, perché la sento, ma non ho altro motivo. Cioè il motivo non è l'altro, è dentro di me.

E qui vorrei dire una cosa su questo essere *“dal mondo”*, una cosa che è fondamentale; qui paghiamo un debito, come gesuiti a San Ignazio di Loiola, dove nel *“clou”* degli Esercizi Spirituali S. Ignazio propone una meditazione che la chiama *“delle due bandiere”* e dei *“due vessilli”*; la sua bandiera – lui era a servizio della Spagna, prima – era spagnola, l'altra bandiera era quella francese e quindi, nel suo modo di dire, *“che bandiera”* vuol dire *“chi è il nemico”*. Le bandiere nelle nazionalità indicano chi sei tu e chi è il nemico da combattere. Allora vuol distinguere la bandiera di satana, dalla bandiera di Cristo, del capitano.

Sto pensando che si potrebbe tradurre magari anche “due filosofie di vita”, “due opzioni opposte”.

E lo spieghiamo brevemente per illustrare questo, perché secondo S. Ignazio l'unica cosa da spiegare alla gente è questo. Ci sono due campi, questi due campi sono dentro di noi, uno a Babilonia e l'altro a Gerusalemme. A Babilonia chi c'è? Immagina Babilonia dove c'è il capo di tutti i nemici, satana, seduto su una grande cattedra di fuoco e fumo con effetti particolari, con aspetto orribile e spaventoso, cioè deve incutere terrore e rispetto. E poi cosa fa? Manda tutti i suoi demoni in questa città, nell'altra, così per tutto il mondo, non tralasciando né province, né luoghi, né stati, né persone alcune particolari. Manda tutti i suoi emissari. Cosa fanno questi emissari? Devono gettare reti e catene; le reti è dove prendi,



le catene è dove leghi; non pensava ancora alle reti come diciamo noi oggi, alle catene di distribuzione. E poi la strategia qual è? Per prima cosa dovete insegnare alla persona la brama della ricchezza: avere di più; non vedi quanto l'altro ha più di te? Tu devi avere di più. Quando ho raggiunto la ricchezza, uno ha il potere, ha il prestigio, ha l'onore; poi uno quando ha queste tre cose, lui non è un uomo è un dio, è un superuomo; e poi fa tutte le stupidaggini del mondo. Già le ha fatte prima per arrivare lì; se le permette tutte.

Ora, il diavolo non insegna né a odiare Dio, né a non andare in Chiesa, né a bestemmiare, né altro; no, non insegna queste cose il diavolo, sono cose banali! Quello che insegna, primo è il bisogno delle cose: devi pur vivere, garantisciti le cose per vivere! Così distruggi il mondo, distruggi la vita e sacrifici la tua vita alle cose. Poi quando le hai, il tuo rapporto con le persone non è più un rapporto di libertà e di persona a persona, ma è di dominio e di potere, dove la tua persona è diventata esattamente le cose che hai, non la tua capacità di relazione. Quindi distruggi te come persona, perché la persona è davvero onore, rispetto; ma il rispetto sono le tre cose che ho! E poi, una volta che faccio consistere la mia identità nelle cose che ho e non più nel rapporto con le persone, io raggiungo la perfetta autonomia, la mia identità sono io, mi sono fatto da me. Non ho bisogno né di Dio né degli altri, tutti gli altri sono sotto di me. Questa è la storia del mondo. Se voi leggete i libri di storia, o i giornali, o le cronache, cambia poco. Ma uno può leggerlo dentro di sé, perché il problema non è che è fuori, fuori lo si vede facilmente, questo campo è dentro di me; infatti gli esercizi spirituali sono fatti per vincere il nemico che è in me, il nemico sono io, gli altri mica sono nemici. Questa è la strategia.

Dall'altra parte c'è la strategia di Gesù, nostro Signore, il Sommo Capo, il quale si mette in un luogo umile, basso, bello e grazioso. E poi non è che manda gli emissari, ma sceglie tante persone e le manda in tutto il mondo a spargere la sacra dottrina tra persone di ogni stato e condizione. C'è sempre la sottolineatura



delle persone qui. E la sacra dottrina, nel linguaggio medioevale indica l'essenza del Cristianesimo. Ora qual è l'essenza del Cristianesimo? Che Gesù Cristo è Figlio di Dio, che bisogna credere all'infallibilità del papa – siamo nel 500 – che bisogna osservare i comandamenti, che bisogna non so che cosa... la Sacra dottrina che Gesù ha insegnato – è la prima cosa – è insegnare a tutti i suoi amici a raggiungere somma povertà spirituale. Cosa vuol dire la povertà spirituale? Vuol dire sapere che ciò che ho e sono, l'ho ricevuto. Vuol dire quindi che vivo di dono e il dono è il mezzo di comunione con chi dona, quindi attraverso il dono sono in comunione con il Padre che mi dona e coi fratelli con i quali condivido. E questa è la verità del mondo. Il resto è la menzogna del mondo, perché la vita non è avere più cose, è l'avere se stessi, sapendo chi si è: sono dono.

Questo me lo fa capire la povertà spirituale, che è il più grande dono che possa avere, che è la vera ricchezza, perché mi fa figlio di Dio.

Poi, se a Dio piace, che mi elegga a povertà attuale, perché nel mondo c'è bisogno di chi testimoni la libertà dal dio di questo mondo, oggi più che mai. Se Dio vuole. Quella spirituale comunque è necessaria a tutti per essere liberi. A chi è concessa quella attuale, sarà concessa.

Poi insegnare che cosa? A noi piace tanto l'umiltà, perché l'umiltà è la più bella virtù, è di chi non si monta la testa, di chi è obiettivo, di chi non si deprime davanti alle difficoltà, di chi non si esalta, di chi è vero, di chi è forte.

Solo che l'umiltà è frutto dell'odio del mondo, cioè del disprezzo, dell'ignominia. Tutti cercano prestigio e potere. Bene, per sé. Se tu cerchi prestigio e potere vuol dire che impiegherai la tua vita a far qualunque abominio, pur di avere prestigio e potere. E, l'opposto del prestigio e del potere è il disprezzo e l'ignominia che si dà a chi non raggiunge prestigio e potere. Avere la libertà di dire: preferisco essere disprezzato che avere una falsa stima è giusto.



Poi, attraverso questo, uno arriva all'umiltà e, con l'umiltà, arrivano tutte le altre virtù.

Questi sono, direi, le due strategie opposte:

quella del mondo, che punta sull'avere, sul potere e sull'apparire, che esprime l'egoismo e struttura un mondo di violenza, dove domina il più furbo di turno, il più violento di turno, che poi scomparirà perché un altro gli fa le scarpe, poi un altro, poi un altro, nel frattempo si fanno guerre, divisioni, lotte, ingiustizie e tutto il mondo è quella cosa che vediamo.

E dall'altra parte si propone un mondo fondato, invece, sui valori della condivisione, del dono, della solidarietà, dell'amore, della verità.

L'importante è capire che cosa è bello dei due, perché siamo sedotti dal primo, oggi più che mai, ma forse sempre. E Gesù vuole farci vedere che è bello vivere, è bello voler bene, è bello intendersi e non è bello sacrificare la vita alle cose che ci dovrebbero servire per vivere.

Se però facciamo così, stiamo tranquilli, ci sarà la lotta del male contro di noi. Ora questa lotta del male non è l'asse del male che passa chissà da dove, l'abbiamo già accennato l'altra volta; è la lotta del male che è in me, perché l'asse del male passa in me, sono io che vorrei essere dal mondo e m'accorgo che è sbagliato; sono io che preferisco fare l'ingiustizia piuttosto che doverla sopportare. Allora c'è questa lotta che dura tutta la vita, che è dentro di noi, questa è l'unica lotta. Mentre invece con gli altri non c'è alcuna lotta da fare. Se lotti è perché sono i concorrenti e tu fai lo stesso gioco. Se non fai lo stesso gioco, hai un odio gratuito, ma se ce l'hai, ringrazia Dio. Dice Matteo 5, 11: *Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia; in quel giorno rallegratevi e danzate di gioia,*



perché è grande la vostra ricompensa nei cieli. Cioè siete simili al Signore.

E tutto il NT è pieno di questo, anche Giacomo 1, 2 dice: Considerate perfetta letizia fratelli miei se subite ogni sorta di prove; e 1Pt 1, 6 dice: Siate ricolmi di gioia se dovete soffrire... come l'oro si prova nel crogiolo.. così fate anche voi....

Per questo il mondo odia.

Credo che si possa ritenere commentato già anche il v. 20 che evidentemente non è una esemplificazione, ma è il fondamento di quello che Ignazio esprime negli Esercizi, nel brano che citava Silvano. Possiamo riprendere il versetto:

²⁰ Ricordate la parola che io vi dissi: non c'è nessun servo più grande del suo Signore. Se perseguiteranno me, anche voi perseguiteranno; se osserveranno la mia parola, anche la vostra osserveranno.

Prendiamo questo versetto come commento a quanto abbiamo detto. Il servo – siamo servi – vorrebbe essere come il Signore. E il Signore è Signore perché si fa servo. Allora Gesù ci dice: Imitate i desideri del Padre che vi ho rivelato io, il Figlio, e non quelli del mondo che vi distruggono, e allora diventate come me.